

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e Tesoro)

9° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente VENANZETTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo
luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la
concessione di medaglia d'oro al valor milita-
re alla Bandiera della Guardia di finanza»
(478)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Pag. 2, 4, 7
e *passim*

BEORCHIA (DC)	5
FINOCCHIARO (PSI)	4, 7, 8
GIURA LONGO (PCI)	6
PINTUS (Sin. Ind.)	5
SEGA (PCI)	6
SUSI, <i>sottosegretario di Stato per le finanze</i> ...	8

I lavori hanno inizio alle ore 10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la concessione di medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera della Guardia di finanza» (478)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la concessione di medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera della Guardia di finanza», del quale sono io stesso relatore.

Questo disegno di legge, presentato dal Ministro delle finanze, dal Ministro della difesa e dal Ministro del tesoro, riprende il contenuto di un analogo provvedimento presentato nella passata legislatura che, pur essendo stato approvato dalla Commissione finanze e tesoro del Senato in sede referente, non concluse il suo *iter* per lo scioglimento anticipato delle Camere. Inoltre il disegno di legge al nostro esame ricalca a sua volta altri due provvedimenti, uno adottato unanimemente in sede deliberante dalla Commissione difesa del Senato il 5 ottobre 1966, che non ha concluso il suo *iter* parlamentare, e il secondo l'iniziativa presa dal senatore Parri nel lontano 1945, per consentire, facendo una deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale del 21 agosto 1945, n. 518, la concessione di una medaglia d'oro al valore militare alla Bandiera della Guardia di finanza.

Sia nella relazione che nella pubblicazione, curata dal Comune di Milano e che è una ristampa del 1983 di una analoga pubblicazione del 1947, «Alfredo Malgeri: l'occupazione di Milano e la liberazione», viene posto in risalto quale è stato il ruolo del Corpo della Guardia di finanza durante la Resistenza e in particolare nei giorni della liberazione. Ho voluto fare personalmente il relatore appunto per dare un maggior significato al contenuto di questo disegno di legge interpretando, credo, il sentimento dell'intera Commissione, la quale nella passata legislatura aveva dato il parere unanime al provvedimento di eguale sostanza. Sarei lieto che il disegno di legge venisse approvato in questo periodo, prima del 25 aprile, proprio per dare maggiore risalto e significato a questo riconoscimento. Vorrei inoltre dire ai Commissari, tra parentesi, che mi auguro di presentare nella prossima settimana e di poter porre all'ordine del giorno un altro provvedimento, che sarebbe opportuno approvare anch'esso prima del 25 aprile, presentato dal senatore Miana e firmato da tutti i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, relativo al Campo di concentramento di Fossoli a Carpi, del quale mi vorrei proporre nuovamente relatore.

Nella relazione governativa e nel libro che ho citato vengono messi in evidenza tanti episodi gloriosi della guerra di liberazione, nella quale la

Guardia di finanza intervenne e a me sembra che vada sottolineato in particolare un aspetto. Nell'aprile del 1982 (due anni fa) si fecero delle particolari commemorazioni dell'attività della Guardia di finanza durante il periodo della liberazione e in quella occasione l'onorevole Riccardo Lombardi (che come tutti ricorderete fu primo Prefetto di Milano dopo la liberazione) inviò una lettera al generale di divisione Giuliano Oliva, allora comandante della Legione dell'Italia settentrionale. Di questa lettera va messo in risalto, oltre i riconoscimenti rivolti ai membri del corpo della Guardia di finanza, una frase che l'onorevole Lombardi ha scritto: «Ritengo di poter affermare che la Guardia di finanza milanese fu in tutta Italia l'unico corpo che collettivamente partecipò fin dal primo giorno alla Resistenza». Quindi quello che va messo in rilievo è che la Guardia di finanza, al di là dell'apporto alla guerra di liberazione di tutte le altre forze armate, risalta, anche se ovviamente limitata nel numero, come «corpo» che agisce «collettivamente».

«Certamente» scrive ancora l'onorevole Riccardo Lombardi «la Resistenza fu costellata di adesioni numerosissime da parte di militari dell'Esercito, dei Carabinieri, della Finanza e anche della Pubblica Sicurezza, ma la partecipazione collettiva di un corpo militare compatto, partecipazione non occasionata dalle vicende belliche della ritirata come avvenne per le truppe riflusse dalla Francia (senza parlare degli eroismi collettivi delle truppe dislocate a Cefalonia, in Jugoslavia, eccetera) ma da una volontaria determinazione, fu un episodio probabilmente unico e ad accrescerne il significato fu il fatto straordinario che le decisioni di intervento assunsero via via e sempre più il carattere di una consultazione democratica fatta quasi alla luce del sole, malgrado le esigenze della cospirazione». Quelli che volevo far presente in modo particolare alla Commissione sono i motivi di questa iniziativa diretta alla concessione della medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera della Guardia di finanza e quindi proprio al Corpo della Guardia di finanza stessa.

La proposta che a suo tempo presentò il senatore Parri nel 1945 (diretta anch'essa alla concessione della medaglia d'oro) era accompagnata da una motivazione, che vorrei rileggere in questa Commissione per concludere questa mia breve relazione e per rievocare quegli episodi che, a prescindere dalla dura lotta politica che noi a volte conduciamo su provvedimenti contingenti, proprio in occasione del mese di aprile e del 25 aprile in particolare, ci potrebbero portare a delle riflessioni.

Scriveva il senatore Parri in quella proposta: «Fedele alle sue tradizioni di amor patrio abbracciava, sin dall'inizio della lotta contro l'invasore, la causa della liberazione».

Durante venti mesi di occupazione nemica, si batteva tenacemente con quadri e gregari, impegnandosi nel territorio nazionale e all'estero in ogni specie di azione della guerra partigiana, attestando con l'esempio e con il sacrificio di sangue la propria convinta fede negli ideali valori di umanità e di libertà.

In disciplinata obbedienza agli organi che avevano la legittima direzione e responsabilità del movimento di liberazione, mantenendo inalterata la salda compagine dei suoi reparti, alla testa della insurrezione milanese, vincendo le persistenti resistenze avversarie portava a compimento la conquista delle posizioni nevralgiche della città». Ricorderete che Leo Valiani, a nome del Corpo nazionale di liberazione quale suo comandante,

affidò l'incarico particolare di occupare la Prefettura e alcune caserme di Milano alla Guardia di finanza.

Scrivendo ancora il senatore Parri: «Nelle gloriose giornate del riscatto milanese, idealmente congiunta ai finanzieri lombardi, che nel 1948, "Milizia regolare della rivoluzione", preferirono "essere cittadini flagellati che flagellatori dei propri fratelli", costituiva luminoso esempio di incondizionata dedizione al dovere militare e di ferma fede nella redenzione della Patria» (Penisola balcanica - Italia centro-settentrionale - settembre 1943-maggio 1945).

Questa è la proposta che a suo tempo - ripeto - il senatore Parri presentò con la suddetta motivazione per la concessione di medaglia d'oro al valore militare alla Bandiera della Guardia di finanza. Un altro disegno di legge presentato nel 1966 non completò il proprio *iter* parlamentare e rimase senza soluzione. Fu ripresentato nella passata legislatura, ma nel mese di aprile decadde per lo scioglimento anticipato delle Camere. Oggi viene ripresentato dal Governo e con un po' di commozione, al di là del discorso della Guardia di finanza ma perchè ci consente di ricordare quei momenti, invito la Commissione ad approvare questo provvedimento. Quest'ultimo è necessario dal punto di vista tecnico in quanto tende a derogare al limite stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale del 1945, n. 518, non riaprendo questo termine in via generale ma consentendo in modo particolare alla Commissione unica nazionale di primo grado, prevista dalla legge del 28 marzo 1968, n. 341, di procedere all'esame dei documenti e quindi alla concessione della medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera della Guardia di finanza.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FINOCCHIARO. È molto imbarazzante, signor Presidente, esprimere un giudizio sul provvedimento in esame, riguardante la concessione della medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera della Guardia di finanza.

Ritengo che il giudizio debba essere espresso, piuttosto, sui tre Ministri che hanno presentato il disegno di legge, accompagnato da una relazione di dubbio gusto, carica di retorica, nella quale ci si richiama addirittura alle Cinque giornate di Milano del 1848 per giustificare il conferimento di una medaglia d'oro al valor militare.

È assurdo, a mio avviso, concedere una medaglia d'oro al merito della Resistenza a distanza di 40 anni. Se tale principio prendesse corpo, infatti, si verrebbe a creare una situazione analoga a quella degli invalidi della Prima guerra mondiale, che devono ancora ricevere un riconoscimento.

L'iniziativa del senatore Parri, cui si è riferito il Presidente nella sua relazione, risale al 1966, mentre l'episodio al quale si richiamava l'onorevole Riccardo Lombardi risale al 1945, cioè a quasi 40 anni fa.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Il riferimento all'episodio dell'occupazione della Prefettura di Milano, però, risale al 1982.

FINOCCHIARO. Ho letto anch'io il volume da lei citato. Si trattò, come è noto, di una occupazione non a mano armata, bensì, per così dire, bonaria della Prefettura di Milano. Le mie osservazioni, comunque, non sono riferite all'operato della Guardia di finanza in quel periodo, ma al fatto che è, a mio avviso, poco rispettoso dei valori della Resistenza concedere una medaglia

d'oro al valor militare a distanza di 40 anni, sulla base di un provvedimento nella cui relazione introduttiva si adducono, a motivazione del conferimento, specifiche ragioni riferite ad un unico episodio e ci si limita a riportare parti di alcune conversazioni.

Per questi motivi, signor Presidente, mi asterrò dalla votazione. La mia astensione - tengo a chiarirlo - non è da riferirsi all'operato della Guardia di finanza in quel periodo, ma al fatto che in un paese democratico pratiche di questo genere dovrebbero essere sepolte per sempre. Lasciamole ad altri regimi.

PINTUS. Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo della Sinistra indipendente al provvedimento al nostro esame, devo dire, innanzi tutto, che non concordo con le affermazioni rese dal senatore Finocchiaro, proprio per i dati che ho potuto personalmente acquisire sull'argomento avendo condotto una approfondita ricerca - che sarà tra breve pubblicata - sulla lotta di liberazione nelle zone di confine di Varese e di Como.

Posso, pertanto, testimoniare che non si è trattato di atteggiamenti isolati, riconducibili al solo 25 aprile 1945, ma che la Guardia di finanza è stata, tra i Corpi armati dello Stato, quello che ha più attivamente partecipato alla Resistenza. Fin dall'8 settembre 1943, infatti, i distaccamenti di confine della Guardia di finanza di Porto Ceresio, Ponte Teresa, Monte Zenna e Monte Casolo si segnarono per la distribuzione di armi e di vettovaglie alle formazioni partigiane. Tali distaccamenti non si distinsero, invece, nella denuncia di quanti - ebrei e non ebrei - passavano la frontiera con la Svizzera per trovarvi asilo. Inoltre, molti militari appartenenti al Corpo della Guardia di finanza furono detenuti nelle carceri (come posso documentare), arrestati dai tedeschi e dai fascisti.

Ritengo, quindi, che si sia in presenza di quella corralità alla quale fa riferimento la motivazione della concessione della medaglia d'oro al valor militare. Tale corralità non è stata premiata prima; noi diciamo però: meglio tardi che mai, poichè si tratta di un dovere civico al quale si deve adempiere.

Infine, vorrei ricordare un episodio che appare, a mio avviso, indicativo dell'atteggiamento assunto dal Corpo della Guardia di finanza in quel difficile momento storico: l'assalto, da parte di un gruppo di fascisti che intendevano «punirla», di una tenenza della Guardia di finanza nella zona tra Monte Zenna e Monte Casolo, che fu seguito anche da un conflitto a fuoco. Si tratta di un episodio pressochè sconosciuto e colgo l'occasione dell'esame di questo disegno di legge per farlo venire alla luce.

Non esito, quindi, a sostenere che, tra le Forze armate dello Stato, la Guardia di finanza (almeno per quel che riguarda le zone di Varese e di Como) è stata quella che si è maggiormente distinta nella lotta contro l'invasore a difesa dei diritti dei cittadini italiani.

BEORCHIA. La pregevole relazione del Presidente, come pure quella del Governo, che accompagna il disegno di legge al nostro esame, non hanno certamente bisogno di integrazione alcuna.

Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare rappresenta, a mio avviso, un atto generoso (anche se si deve ammettere che si tratta di un atto un po' tardivo), volto al riconoscimento dei meriti del Corpo della Guardia di finanza nel periodo della Resistenza e del grande contributo che esso ha dato alla guerra di liberazione.

Se, da un lato, tale disegno di legge appare un riconoscimento tardivo, dall'altro esso assume un particolare significato proprio in un momento in cui alla Guardia di finanza (che ha attraversato un periodo assai critico, che auguriamo possa superare al più presto, nel quale è stata angustiata da problemi interni delicati e difficili) chiediamo un sempre più intenso ed efficace impegno nei suoi compiti istituzionali.

Ribadiamo, quindi, il nostro apprezzamento per l'iniziativa del Governo, annunciando il nostro voto favorevole.

Avviandomi a concludere, vorrei rivolgere al senatore Finocchiaro l'invito a rivedere la propria posizione nei confronti del provvedimento, che - pur con qualche esatta notazione - potrebbe, sul piano esterno, apparire riduttiva del nostro voto, che mi auguro sia invece unanime, così come avvenne nella passata legislatura.

SEGA. Signor Presidente, annuncio, a nome del Gruppo comunista, il voto favorevole al disegno di legge al nostro esame, relativo alla concessione di una medaglia d'oro al valor militare alla bandiera del Corpo della Guardia di finanza. Riteniamo, infatti, doveroso per la Repubblica (sia pure a 40 anni di distanza) compiere questo atto di riconoscimento.

Semmai, a nostro avviso, il limite del Governo e del Parlamento è stato quello di non aver adempiuto prima a tale dovere, quello cioè di riconoscere il ruolo svolto dalla Guardia di finanza, nel corso della guerra di liberazione nazionale. Si tratta di un Corpo che è stato sempre impegnato in difesa della patria, che si riconosceva nelle masse popolari.

Credo che da questo punto di vista vadano ricordate con commozione le intuizioni contenute nella proposta del senatore Parri, volta al riconoscimento dell'impegno della Guardia di finanza nella lotta di liberazione nazionale.

Per quanto riguarda l'episodio di Milano, cui si fa riferimento nella relazione che accompagna il disegno di legge al nostro esame e con il quale si motiva la concessione della medaglia d'oro, ritengo che esso costituisca uno dei momenti più alti della saldatura realizzatasi tra i Corpi armati dello Stato e la lotta di popolo.

Ed è proprio con il riconoscimento della medaglia d'oro che lo Stato mette in rilievo ed esalta la saldatura che nella lotta di liberazione nazionale vi è stata tra le masse popolari protagoniste della Resistenza e i corpi armati dello Stato, e tra questi il ruolo decisivo svolto dalla Guardia di finanza. Credo che il riconoscimento della medaglia d'oro al corpo nel suo insieme sia il modo migliore in cui può agire la Repubblica, perchè soltanto in questo modo si valorizza l'intero corpo della Guardia di finanza, dai più umili ai più alti gradi militari. Inoltre a mio parere agendo in questo modo si vuole anche dare fiducia all'impegno con cui la Guardia di finanza combatte le sue difficili battaglie, dalla lotta alla criminalità organizzata a quella per la difesa del suolo della Repubblica, fino alla lotta per una più equa giustizia fiscale, tralasciando le azioni in cui è stata impegnata nel passato e che ormai fanno parte della storia del nostro paese.

Per questi motivi dichiaro che il mio Gruppo voterà a favore al disegno di legge in esame.

GIURA LONGO. Mi associo a quanto dichiarato dal senatore Segà. A quanto è stato fin qui detto voglio soltanto aggiungere che vi è un motivo

particolare che mi spinge ad esprimere parere positivo su questo disegno di legge.

Nella relazione del presidente Venanzetti è ricordata in maniera molto puntuale la partecipazione della Guardia di finanza ai fatti di Milano. Vorrei però ricordare che nella mia città, Matera, il primo settembre 1944, quando la popolazione insorse contro le truppe di occupazione, la caserma della Guardia di finanza fu uno dei presidi più importanti della lotta per la liberazione della città. Infatti la Guardia di finanza partecipò attivamente a quella giornata gloriosa e un finanziere cadde nello scontro armato con le truppe di occupazione.

Per questi motivi ritengo che sia giusto dare un concreto riconoscimento al Corpo della Guardia di finanza e quindi voterò a favore del presente disegno di legge.

FINOCCHIARO. Per non turbare il generale consenso espresso dalla Commissione sul disegno di legge in esame, dichiaro che il mio Gruppo voterà a favore del presente disegno di legge, anche se a mio parere non possono non essere sottolineati alcuni aspetti negativi di esso.

Voglio anzitutto precisare che le mie precedenti affermazioni non erano una critica all'attività della Guardia di finanza, ma all'iniziativa del Governo. Infatti non è possibile a mia parere mettersi a distribuire onorificenze dopo 40 anni dai fatti avvenuti, qualunque sia il merito o il demerito per i fatti stessi. Non contesto quanto detto dal senatore Beorchia, ma è necessario fare una distinzione: non è possibile unificare la resistenza e l'attività della Guardia di finanza.

Intendo ribadire e sottolineare ancora una volta la mia posizione: è deplorabile che un Governo riapra i termini per la concessione di un'onorificenza 40 anni dopo la loro scadenza. Non è vero che più tardi si agisce e meglio si agisce. Non dobbiamo dimenticare che vi sono state medaglie d'oro distribuite nel corso della Resistenza e che Ferruccio Parri è stato Presidente del Consiglio dei ministri per 6 mesi ed il Governo di unità nazionale distribuì molte onorificenze. La mia protesta, quindi, non riguarda la Guardia di finanza (e per questo motivo voterò a favore del provvedimento), ma riguarda l'iniziativa del Governo.

Nonostante queste mie perplessità, voterò a favore, perchè il mio voto negativo potrebbe forse sminuire il valore del provvedimento in discussione. Queste osservazioni, però, a mio parere, debbono essere fatte perchè non è possibile incentivare questo tipo di riconoscimento a posteriori. Non si possono continuare a distribuire medaglie d'oro per la prima guerra mondiale, per la seconda guerra mondiale, per la Resistenza, per altri motivi, quando sono ormai passati 40 anni dai fatti presi in considerazione.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Accolgo le osservazioni fatte dal senatore Finocchiaro e ringrazio tutti i senatori che si sono espressi favorevolmente a questo provvedimento. Vorrei a questo punto fare alcune precisazioni. Si sono già verificati altri casi in cui la ricerca storica ha portato alla luce nuovi elementi che hanno permesso di prendere nuove decisioni in merito; ad esempio, il senatore Pintus faceva riferimento alla sua ricerca storica che vedrà la luce tra poco tempo. Molti riconoscimenti sono stati concessi anche a posteriori; ad esempio lo scorso anno il Presidente della

Repubblica ha concesso dei riconoscimenti in relazione all'episodio delle Fosse Ardeatine.

Le osservazioni del senatore Finocchiaro sono indubbiamente giustificate, però bisogna ricordare che, anche se in ritardo, era già stato presentato nella scorsa legislatura un disegno di legge analogo e che era anche stato approvato da una Commissione; lo scioglimento delle Camere bloccò poi l'iter di questo disegno di legge. Oggi non ci troviamo alla vigilia dello scioglimento delle Camere, e quindi auspico che questo provvedimento possa finalmente essere definito.

Oltre all'episodio di Milano ve ne sono molti altri che mettono in evidenza la partecipazione della Guardia di finanza alle azioni della Resistenza. Si parla naturalmente del Corpo della Guardia di finanza nel suo insieme, che ha svolto azioni storicamente comprovate. Ad esempio, quando Leo Valiani, a nome del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia, ha diramato l'ordine di insurrezione nazionale, ha potuto rivolgersi a tutti i comandi della Guardia di finanza, l'unico corpo armato su cui egli poteva contare, a parte le formazioni partigiane, mentre non ha potuto rivolgersi ad unità operative dell'Esercito, della Marina o dell'Aeronautica. Nell'ordine che Leo Valiani dà alla Guardia di finanza è detto che la Guardia di finanza ha l'ordine formale di impossessarsi della Prefettura di Milano, di accerchiare ed espugnare il reparto «Muti» della Guardia nazionale di Conegliano ed i reparti della Decima MAS. Nell'ordine è scritto che reparti della Guardia di finanza devono proteggere contro distruzioni e repressioni fasciste e naziste i principali stabilimenti industriali che gli operai hanno occupato, in particolare la «Breda» di Milano, la «Pirelli» di Sesto San Giovanni e la «Borletti». Voglio sottolineare che si trattava di un ordine rivolto ad un corpo armato come tale, e non a singole persone.

D'altra parte è innegabile che le affermazioni del senatore Finocchiaro non attengono al merito della questione, ma sono semplicemente una critica al Governo.

FINOCCHIARO. Infatti ho già precisato che si tratta semplicemente di una critica al Governo.

SUSI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Riferendomi a quanto detto dal senatore Finocchiaro voglio precisare che indubbiamente esiste un pericolo: quando di parla di vicende storiche così importanti vi è il rischio di cadere nella retorica. A volte le stesse adesioni a certi provvedimenti rischiano di diventare retoriche. In questo caso, però, mi sembra che il Governo abbia semplicemente riproposto un provvedimento che il Senato aveva già approvato e l'oggetto dell'odierno disegno di legge è motivato con riferimento agli stessi fatti che vennero ricordati in occasione dell'esame del provvedimento della passata legislatura. Questi fatti sono stati documentati e dimostrano ampiamente come la Guardia di finanza sia stata attivamente presente nella lotta di liberazione nazionale, sia a livello collegiale che a livello individuale. Come è già stato ricordato vi sono in proposito testimonianze autorevoli: ad esempio Valiani e Parri.

Quindi l'atto è significativo ed importante, anche se indubbiamente tardivo. Vorrei aggiungere alla relazione del Presidente che esso, secondo me, si proietta nel presente e quindi è dotato di un proprio significato senza essere un atto rituale. Infatti è indubbiamente uno stimolo al lavoro che il

Corpo della Guardia di finanza sta conducendo in questa fase, Corpo che si è profondamente rinnovato dopo i penosi episodi che si sono verificati al suo interno.

Pertanto ritengo che tale riconoscimento sia utile in una fase così delicata, nella quale il paese reclama maggiore giustizia fiscale e in cui la lotta contro l'evasione è uno degli obiettivi principali dell'azione che il Governo dovrebbe svolgere.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico.

Ne do lettura:

Articolo unico

In deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, la proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera della Guardia di finanza può essere presentata entro il termine di tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, mediante invio, con la relativa documentazione, alla Commissione unica nazionale di primo grado per la concessione delle qualifiche di partigiano e delle decorazioni al valor militare del Ministero della difesa, istituita con la legge 28 marzo 1968, n. 341.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 10,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

Dotr. ETTORE LAURENZANO